

Occupazione Cresce il precariato. «Cervelli» fuggiti all'estero, la Provincia offre incentivi per il rimpatrio

Lavoro, donne sottopagate

Lo studio Ipl: forbice retributiva. Morandini: interveniamo sulle disuguaglianze

Lo scandalo Contributi contestati



Preoccupa il rapporto dell'Istituto promozione lavoratori: le donne altoatesine sono meno pagate degli uomini e hanno contratti di lavoro più precari. La consigliera di parità Michela Morandini, presentando i dati, fa un appello: «Interveniamo sulle disuguaglianze». E sui «cervelli» fuggiti all'estero, la Provincia offre incentivi per il rimpatrio.

a pagina 3 **Graziosi**

Primo piano | Lavoro

Donne sottopagate e sempre più precarie

L'assessora Stocker: situazione grave. La consigliera Morandini: molte disuguaglianze da riequilibrare

I dati

Lavoro a tempo determinato il 17,3% delle donne contro l'8,4% degli uomini. Molte le aspettative per la cura dei figli piccoli: su 100 domande ben 96 sono fruite da donne, solo 4 da uomini. Tra il 2008 e il 2013 il tasso di femminilizzazione delle aziende è cresciuto di 3,5 punti percentuali in sei anni, mentre la dirigenza ha sempre più connotazione maschile: le donne sono scese dal 13,3% al 9,3%.



BOLZANO Le donne sono meno pagate degli uomini e hanno contratti di lavoro più precari. A rivelarlo, il rapporto sulla situazione occupazionale di uomini e donne in Alto Adige nelle aziende private con più di 100 dipendenti, elaborato dall'Istituto per la Promozione dei Lavoratori su incarico della Consigliera di parità della Provincia, Michela Morandini che ieri mattina ha presentato i dati affiancata, tra gli altri, dall'assessora provinciale Martha Stocker e dal presidente dell'Ipl, Toni Serafini.

I dati raccolti risalgono agli anni 2012 e 2013: si tratta di 128 imprese altoatesine, 66 delle quali occupano fra 100 e 150 dipendenti, altre 20 danno lavoro a un numero di dipendenti compreso tra i 150 e i 199, mentre le restanti 42 hanno un numero di lavoratori e lavoratrici superiore alle 200 unità.

I dati offrono un punto di vista piuttosto chiaro e mostrano come tra le donne e gli uomini, per quanto riguarda la situazione occupazionale, non vi sia parità di trattamento.

«Nonostante il principio sia riconosciuto sia nella Costituzione, sia all'interno di leggi provinciali e regionali — ha sottolineato Stocker — i risultati di questa ricerca dimostrano che non è ancora stata raggiunta la pari opportunità fra uomini e donne, e che la situazione reale è addirittura peggiore rispetto alle attese».

Per quanto riguarda le posizioni dirigenziali all'interno delle aziende di grandi dimensioni, dall'indagine emerge che meno del 9% di esse sono occupate da donne: un dato che conferma come gli uomini siano avvantaggiati nell'andare a coprire ruoli di vertice e decisionali. Se rimane elevato il numero di donne occupate, è altrettanto vero che lavorano part-time o con contratti precari, dato che lavorano a tempo determinato il 17,3% delle

donne rispetto all'8,4% degli uomini.

«In Alto Adige vi è una tendenza piuttosto chiara — ha spiegato Silvia Vogliotti, dell'Ipl — riguardante la trasformazione di un contratto precario a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato. La possibilità che ciò accada è molto più elevata per un uomo rispetto ad una donna».

La posizione di oggettivo svantaggio viene confermata

anche dalla forbice retributiva tra uomini e donne: la differenza media tra la retribuzione femminile e quella maschile è del 17,3%, differenza che è pari al 15% per operai, apprendisti e personale amministrativo, scende al 13,6% per le posizioni intermedie, e si impenna sino al 27,8% per quanto riguarda le posizioni dirigenziali.

«Dal punto di vista legislativo — ha commentato Morandini — sono stati compiuti molti passi in avanti, ma resta

no ancora tante le disuguaglianze da riequilibrare. Un obiettivo che può e deve essere raggiunto lavorando su strutture e atteggiamenti ormai consolidati nel tempo. Le aziende non possono più permettersi il lusso di rinunciare alle competenze delle donne: vanno quindi attuati dei modelli alternativi di lavoro, anche per quanto riguarda tempi e orari di lavoro».

Maria Graziosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno
Nella foto grande, impiegata al lavoro. A destra, la consigliera di parità di Bolzano, Michela Morandini